DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 663.395, 63.521, 61.409, 67.946
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.200
Un semestre . . . . » 1.150
Un trimestre . . . . » 600
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/22[illegible]
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziarie, Banche, Legali L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Governo della fame, Governo dell'inflazione: il pane per i lavoratori costerà 56 lire al chilo.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 151 ★ SABATO 28 GIUGNO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

La situazione in Sicilia

PALERMO, 27 giugno

Si dice che il Capo della Polizia Ferrari sia rientrato stamane a Roma dalla Sicilia, dove era stato inviato dal Presidente De Gasperi e dal Ministro Scelba in seguito alle stragi del 22 giugno. Egli, che nel suo soggiorno palermitano ha avuto modo di rendersi conto della situazione, avrebbe il mandato di prospettare al Governo le misure capaci di impedire il ripetersi dei crimini politici consumati contro i lavoratori.

Notiamo intanto come, contrariamente a quanto c'era da attendersi, niente a tutt'oggi sia mutato qui da noi per ciò che concerne l'orientamento politico e per le persone che sono preposte alle più delicate leve di comando della vita siciliana.

Anche le dichiarazioni che il bandito Ferreri ha fatto *in extremis* al capitano Giaulombardo di essere un confidente dell'Ispettore Generale di P. S. Messana, sottolineano, con maggiore energia ed urgenza, la necessità di una inchiesta parlamentare profonda e completa che faccia luce sulle complessa attività dell'Ispettorato di P. S. in Sicilia e del suo dirigente Messana; il quale Messana, a quanto tuttora si afferma, non sarebbe stato per nulla destituito non essendoci ancora conferma che l'ex-Questore di Napoli, Coglitore, anch'esso inviato in Sicilia, abbia assunto la carica di Ispettore Generale della P. S.

Il solo fatto, già segnalato al Ministro Scelba, che il Messana ancora dopo il 2 giugno complottasse in Sicilia per la restaurazione monarchica, avrebbe dovuto da tempo indurre ad esaminare la posizione di questo signore, il quale, mentre si impegnava a catturare il bandito Giuliano, avrebbe avuto invece come confidenti tipi come il Ferreri, che la cronaca odierna — per la stessa ammissione dello Ispettorato di P. S. — indica come il vice-capo della banda Giuliano. Si dovrebbe concludere che l'esistenza del bandito Giuliano è preziosa per il commendator Messana e per le forze politiche a cui egli obbedisce, forze che hanno esponenti altissimi in certi ambienti politici e basi nelle correnti più decisamente retrive del blocco agrario.

Abbiamo già denunciato all'Assemblea regionale siciliana i legami fra il banditismo e il blocco agrario. Ha la D.C. interesse a veder chiaro finalmente in questi legami? Questo è il punto; ed è naturale che noi, fino ad oggi, ci sentiamo autorizzati a rispondere che la D. C., poggiando sia al Governo centrale che in quello regionale sulle forze di destra, non può aver volontà di veder chiaro e di far luce su questi profondi legami fra il banditismo e la vita politica; ed è per ciò che noi siamo diffidenti e scettici sulle misure, che in seguito al rapporto del Capo della Polizia, il Governo De Gasperi prenderà. Intanto è per lo meno strano notare come, dopo lo scioglimento del «Fronte antibolscevico», nessuna concreta azione sia stata intrapresa per identificare l'organizzazione neofascista, per stabilire i vincoli — di cui siamo assolutamente certi — che legano neo-fascismo e banditismo sotto la direzione di una unica guida, quella appunto del blocco agrario.

Ed è per ciò che l'opinione pubblica nazionale ed in primo luogo quella siciliana, non deve lasciarsi ingannare da clamorifinte indiscrezioni, colpi di scena, poichè purtroppo a tutt'oggi niente di serio è stato fatto per ricercare, individuare, catturare mandanti, organizzatori ed esecutori dei crimini consumati in danno del popolo lavoratore.

Solo la pronta, unanime esplosione di sdegno della coscienza civile nazionale ha potuto indurre finalmente il Ministro Scelba ad ammettere che i crimini consumati in Sicilia hanno carattere squisitamente politico. Solo la vigilanza di tutte le forze democratiche nazionali può indurre il Governo a trarre tutte le conseguenze dal carattere politico dei crimini perpetrati in Sicilia. Oggi che il Governo è costretto ad adottare misure concrete per la lotta contro il banditismo, il controllo dell'opinione pubblica sull'azione ministeriale deve esercitarsi affinchè il problema del banditismo in Sicilia non sia visto solo nel suo aspetto tecnico-poliziesco, ma investa tutta la situazione politica siciliana in rapporto ai legami che certi gruppi politici e certe forze sociali hanno col banditismo, e sopratutto trovi il suo naturale appoggio per la soluzione in una vasta opera di risanamento sociale; opera che solo il movimento dei contadini e dei lavoratori in generale, in unione con le classi medie, può assicurare.

GIROLAMO LI CAUSI

GRAVE COLPO AI SALARI E AGLI STIPENDI

Il primo gesto del Governo: aumento del prezzo del pane

15 lire di maggiorazione dal 1. luglio - Nessun accenno al tesseramento differenziato - Uno stupido falso della Presidenza del Consiglio

Il prezzo del pane è stato ieri aumentato di lire 15 al chilo dal Consiglio dei Ministri riunitosi al Viminale per la seconda volta in questa settimana.

Il provvedimento andrà in vigore dal 1. luglio o nei giorni immediatamente successivi. Con l'aumento il pane raggiungerà la cifra di lire 56 per la pezzatura piccola e di 49 per quella grande.

Nè questo è tutto giacchè, nel corso dell'esposizione fatta dall'Alto Commissario all'Alimentazione prof. Ronchi partecipante alla seduta, è stato posto in rilievo che il prezzo economico del grano è attualmente di circa 6600 lire al quintale. La notizia è stata immediatamente diffusa per i corridoi in quanto, con ciò, si è voluto implicitamente preannunciare un nuovo aumento che porterebbe il prezzo del pane a 80-82 lire il Kg.

Il cancelliere e i suoi colleghi, con incredibile faccia di bronzo, sono giunti al punto di distribuire una notizia stampa — nota che ha penosamente sorpreso i giornalisti — nella quale si è tentato di giustificare il grave provvedimento adottato, che così duramente colpisce tutte le masse lavoratrici, ricordando che la decisione di abolire il prezzo del pane fu presa il 4 aprile scorso dal precedente governo il quale già il 15 aprile aveva attuato un primo aumento.

La nota ha però omesso di ricordare che allora i ministri comunisti e socialisti ottennero che l'aumento del prezzo fosse legato alla rapida attuazione del tesseramento differenziato e che fosse inquadrato in un piano di misure tendenti ad impedire che l'aumento dei prezzi togliesse ogni valore alla concessione (temporanea in vista del tesseramento differenziato) dell'indennità di caropane e tendenti ad assicurare con il potenziamento degli Enti comunali di consumo l'approvvigionamento dei meno abbienti ed una azione calmieratrice sul mercato. La nota omette di ricordare che proprio perchè a causa del doppio giuoco democristiano queste misure non si erano realizzate i ministri comunisti si opposero in data 12 maggio all'ulteriore aumento del prezzo del pane.

Ancora «l'Unità» ...

Ma la spudoratezza del Cancelliere raggiunge il colmo quando nella nota stampa arriva ad affermare che *l'Unità* del 2 aprile, *dando notizia del provvedimento dell'aumento* metteva in evidenza che il prezzo privilegiato veniva ad essere abolito «*per i ceti abbienti*».

Il falso contenuto nella nota ufficiosa, la quale rinnova i tempi delle «veline» distribuite dal Minculpop, è dei più grossolani. *L'Unità* del 2 aprile dava notizia della *discussione sul tesseramento differenziato* e annunciava la *discussione sulle norme da adottare per non far ricadere sulle classi meno abbienti l'aumento del prezzo del pane*. Per questo metteva in titolo la frase riportata dalla nota ufficiosa. Frase che *non* può essere riferita all'aumento di ieri che è stato deciso senza quelle misure necessarie a non far ricadere sulle classi meno abbienti il nuovo peso, misure che *allora* De Gasperi si *era impegnato* a prendere.

Vuol spiegare il Cancelliere alle masse lavoratrici e ai lavoratori democristiani che cosa faranno essi con le 304 lire di caropane mensili concesse ieri, di fronte alle 200 lire di aumento del prezzo dell'olio verificatosi in questi ultimi tempi, alle 300 lire di aumento del prezzo dei formaggi, le 7 lire di aumento del prezzo delle uova ecc.?

Ed è evidente che l'aumento del prezzo del pane, deciso senza prendere contemporaneamente quelle misure necessarie a temperare il mercato, e a stroncare le speculazione, avrà ripercussioni su tutti i prezzi spingendoli ancora a salire, con grave pericolo per la lira.

L'on. Einaudi nel corso della discussione ha sottolineato le esigenze del bilancio. Nessuno dei Ministri ha però ritenuto opportuno accennare alle gravi frodi che si sono attuate ai danni dello Stato e dei consumatori a Padova, a Verona, a Bergamo sotto la protezione degli organi del Ministero degli Interni.

Riammissione di generali repubblichini

Il Consiglio ha poi proceduto per la sua strada antidemocratica pagando una prima rata della cambiale rilasciata a Patrissi e soci al momento della votazione di fiducia a Montecitorio; ed ha comunicato con l'appoggio di una decisione del Consiglio di Stato, la riammissione nei ruoli di tutti gli ufficiali superiori radiati dalle varie armi per fascismo o per collaborazionismo militare da parte delle Commissioni di epurazione.

Tra gli ufficiali superiori che torneranno a rivestire la divisa in attesa che su di loro si pronuncino le Corti di Assise speciali, sono il generale d'aviazione Biseo, noto cliente di casa Mussolini, oltre che repubblichino, il ten. col. Ernesto Bosso, Sottosegretario di Stato della repubblica di Salò, i generali Sbernardoni, Cassinelli, Cerruti, l'ammiraglio Spano.

Successivamente il Governo ha pagato la prima cambiale ai grandi proprietari di case approvando il progetto presentato dal Ministro Scelba in merito ai commissariati

(Continua in 2. pag., 1. col.)

RITIRATA DEMOCRISTIANA ?

L'imposta proporzionale in fase di risanamento

Il Ministro delle Finanze on. Pella, uscendo dalla seduta del Consiglio dei Ministri ha comunicato ai giornalisti che, secondo una voce corrente, i termini della denuncia dei redditi per l'applicazione della imposta proporzionale sul patrimonio verrebbero prorogati al 31 luglio. «Ci troviamo in fase di riesame», ha annunciato il ministro, senza scendere però a maggiori spiegazioni. «Comunque il Governo si rimette completamente all'Assemblea Costituente e alle decisioni ch'essa vorrà prendere.

L'assemblea inizierà il dibattito sull'imposta proporzionale — ha proseguito il ministro — probabilmente nella seduta di martedì.

Tali dichiarazioni sono state interpretate dalla stampa come una ritirata democristiana di fronte alle proteste dei deputati di sinistra, di cui «l'Unità» si è fatta eco, che denunciavano nell'imposta democristiana una grave minaccia alla piccola proprietà e ai ceti medi.

849 ex-prigionieri rimpatriano dalla Jugoslavia

Il saluto del popolo di Ancona

(*Dal nostro corrispondente*)

ANCONA, 27 (*G. P.*). — Questa sera alle 18.10 è giunto nel nostro porto il piroscafo «Kosmay», con a bordo 849 ex-prigionieri di guerra italiani tra cui 56 ufficiali provenienti dalla Jugoslavia. Il piroscafo issava sui due pennoni il gran pavese e i due tricolori: quello italiano e quello jugoslavo.

Una numerosa folla di varie migliaia di persone era accorsa sul molo per assistere allo sbarco. Tra le autorità erano presenti il generale Pivano comandante del Corpo d'Armata di Bologna, il Prefetto di Ancona, l'Arcivescovo, il vice-sindaco e il vice-questore.

Al momento dell'attracco la banda del 5° CAR di Pesaro ha intonato «Fratelli d'Italia», mentre da bordo si gridava: «Viva l'Italia», «Viva l'amicizia italo-jugoslava!». Il Prefetto ha quindi rivolto un breve discorso di saluto ai rimpatriati.

Uno degli ex-prigionieri, Donato De Giorgi, da Vernole (Lecce), da noi interrogato circa il trattamento loro riservato in Jugoslavia, ci ha risposto: «Il popolo jugoslavo ha fatto per noi quel che poteva. Dapprincipio, veramente, il vitto era molto scarso, ma anche il popolo jugoslavo si trovava in cattive condizioni. Gradatamente la situazione è andata migliorando, ed anche noi abbiamo avuto un trattamento migliore».

I reduci sono stati ospitati nella Caserma Villarey, dove a cura delle donne dell'UDI e del CIF riceveranno la prima assistenza. Si sta provvedendo ad inoltrarli alle rispettive destinazioni.

GRANDE VITTORIA ITALIANA AL «TOUR»

Ronconi solo al traguardo con 5' e 31" di vantaggio

La squadra italiana passa in testa - Ronconi balza al secondo posto in classifica a 1'22 da Vietto - Il ritiro di Bizzi e di Bertocchi

(Nostro servizio particolare)

LUSSEMBURGO, 27. — *A Parigi, alla vigilia della partenza del «Tour», Giulio Giardini, commissario tecnico della squadra italiana, non nascondeva la preoccupazione che gli dava la salute del campione d'Italia, Aldo Ronconi.*

«Ronconi — mi diceva Giardini — soffre d'una leggera bronchite. Ho fatto del mio meglio per parare a questo inconveniente, ma sono sempre in orgasmo».

Questa sera a Lussemburgo, Giardini sfoggiava invece un sorriso che faceva piacere a vedere. Il «ragazzo», completamente ristabilito, ha dato la prima vittoria di tappa alla squadra italiana, e, d'un sol colpo, salta dal quarto al secondo posto nella classifica generale.

Il vittorioso Ronconi

Una corsa da grande campione

Ronconi ha superato i «pavés» del nord come una normale strada italiana. Ronconi ha sorpreso il seguito, i tecnici, i giornalisti e tutti quelli che seguono il Giro di Francia. Ronconi ha inoltre rovesciato i piani dei belgi che si proponevano oggi di vendicarsi della sconfitta subita ieri a Bruxelles. Senza contare che anche i Lussemburghesi non volevano essere da meno in casa loro. Ma l'italiano è riuscito a metterli tutti nel sacco. Ha fatto una corsa da grande campione. E' dalla parte degli azzurri che Vietto dovrà guardarsi se vuole mantenere la maglia gialla fino alle Alpi. «Se Aldo continua così — ha pronosticato Giardini — dovrà essere tra i primi al Parc des princes, il 20 luglio prossimo».

L'inizio di questa dura tappa, la più lunga del «Tour» - 314 Km., non lasciava prevedere una vittoria italiana. Ma al contrario ognuno si aspettava un risveglio dello «squadrone nero» dei Belgi.

Pertanto, dopo una partenza data con 40 minuti di ritardo sull'orario prefisso, ecco il francese Delille, della squadra del nord-ovest, che, come un canguro, partiva saltellando sui «pavés» più duri e più inesorabili che mai. Nel frattempo il tutto colpiva la formazione italiana. Già dopo i primi chilometri, Bertocchi, indisposto, dava segni manifesti di stanchezza, poi crollava e abbandonava. Seduto al margine della strada, guardava passare gli altri e singhiozzava come un bambino.

Il francese Delille, intanto, proseguiva la sua audace fuga, filando come una freccia sotto un sole implacabile. A Namur, dopo 54 Km. dalla partenza, era riuscito a racimolare venti secondi di vantaggio sul grosso, condotto dai belgi. A Charleville, egli portava il suo distacco a circa dodici minuti, realizzando una bella prodezza. Dietro di lui, una trentina di corridori si snodavano tranquillamente: nessuno si preoccupava del colpo di testa del vecchio Delille.

Fuga verso Lussemburgo

E' dopo Charleville che si verifica una vera valanga di ritiri. Il francese Danguillaume, che ha fatto una brutta caduta e si è lussato una spalla, è portato via in barella. Un altro francese, Marcorig, sofferente, scende giù dalla sua macchina. Infine, gli italiani apprendono una cattiva notizia: Bizzi ha, anch'egli abbandonato la corsa.

A Sedan, Delille è sempre solo in testa. Il primo degli inseguitori, Maurice Diot, passa con dodici minuti di ritardo, mentre il plotone giunge dopo ben diciotto minuti.

Non rimangono ora più che un centinaio di corridori di questa interminabile tappa per giungere alla meta. E' su questo percorso che si svolgerà la vera lotta. Infatti cosa succede? Delille evidentemente sfinito dallo sforzo troppo a lungo sostenuto paga la sua imprudenza. Lo vediamo col volto contratto tentare invano di mantenere la sua andatura, ma ciò è al di sopra delle sue possibilità. Dietro di lui, un gruppo di inseguitori gli dà la caccia. Al controllo seguente, il distacco fra il fuggitivo e gli inseguitori fra i quali notiamo la «maglia gialla» e l'italiano Ronconi è diminuito considerevolmente. E a Rodange, ad una quarantina di chilometri dal traguardo, Delille è stato ragguntato e dopo aver camminato un po' col gruppo di testa non tarderà ad essere lasciato in diretto in preda a violenti conati di vomito. Rimangono soli in testa Vietto, Brambilla, Cogan, Camellini e Ronconi, che non tarderà a scattare e staccare tutti. A Pelange, Ronconi passa solo con 4'11" di vantaggio e questo distacco lo conserverà fino all'arrivo, dove la folla non gli risparmia gli applausi.

Bella prova quella di Ronconi! Risparmiando le sue forze, si è però sempre mantenuto nelle prime posizioni ed ha saputo fuggire al momento opportuno. Giornata felice per gli azzurri.

ROBERT COSSU'
(copyright Soc. Ed. «l'Unità»)

Ordine di arrivo

1) Ronconi (Italia) 314 km. in 10.59'12"; 2) Cogan (Ovest), 11.04'47"; 3) Camellini (Stranieri di Francia); 4) Brambilla (Italia) stesso tempo di Cogan; 5) Vietto (Francia) 11.05'44"; 6) Roscelli (Italia) 11.10'21"; 7) Lafforre (Centro-sud-ovest) 11.10'56"; 8) Robic (Ovest) 11.14'14"; 9) Diot (Ile de France) 11.16'14"; 10) G.Weilenmann (Svizzera) stesso tempo.

L'italiano Coltur è 13. in 11.17'20"; Tacca 18. in 11.21'35" e Corrieri 20. in 11.25'53".

Classifica

1. VIETTO in ore 23.05'29"; 2. Ronconi a 1'22"; 3. Brambilla a 5'31"; 4. Cogan a 10'36"; 5. Camellini a 12'11".

Nella classifica per squadre l'Italia è al 1. posto.

LA CONFERENZA SUL PIANO MARSHALL

Seduta a porte chiuse a Parigi dei tre Ministri degli Esteri

Bidault avrebbe proposto la costituzione di comitati tecnici per l'esame delle risorse e delle necessità europee

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 27. — Oggi alle 16.15, soltanto con 15 minuti di ritardo sull'ora fissata, sacrificati alle richieste dei fotografi, si è iniziato senza alcuna cerimonia, in seduta segreta e senza apparato ufficiale, il Convegno di Parigi nel quale Russia, Francia e Gran Bretagna dovranno studiare la risposta da fornire agli Stati Uniti in merito alla proposta avanzata da Marshall il 5 giugno in un discorso ad Harvard per un piano organico e completo di ricostruzione europea.

Il Governo di Washington non avrà rappresentanti alla Conferenza, la quale, anzichè nel Salone dell'Orologio, ove tre mesi fa sono stati firmati gli accordi di pace con l'Italia e gli stati satelliti della Germania, si svolgerà ugualmente nella sede del Ministero degli Esteri francese, ma al piano superiore, in una caratteristica sala denominata dei «pappagalli» per la decorazione delle tappezzerie. Ma pur non avendo rappresentanti ufficiali, gli Stati Uniti hanno proprio in questi giorni presente a Parigi il Sottosegretario del Dipartimento di Stato per gli affari economici Clayton, il quale sarà in grado pertanto di incontrarsi con i tre Ministri.

Il primo a giungere davanti al semplice, grigio palazzo del Quay D'Orsay è stato Bevin. Immediatamente dopo arrivava Molotov.

Le proposte di Bidault

Salutati all'ingresso dagli alti funzionari del Quay D'Orsay, i due Ministri sono stati guidati al piano superiore, dove Molotov per primo è entrato nella sala della Conferenza, seguito da Bevin.

Dopo pochi minuti i tre Ministri e le poche persone dei rispettivi seguiti si trovavano già installati intorno alla tavola rotonda.

Dopo un breve saluto di circostanza, Bidault ha esposto il punto di vista francese nel quale si indica il modo secondo il quale le nazioni europee potrebbero organizzarsi per trarre il maggior profitto dagli aiuti americani. A questo proposito egli ripete gli stessi concetti che dieci giorni fa, immediatamente dopo il primo incontro fra Bevin e Bidault, il capo della sezione economica del Quay D'Orsay, Hervè Alphan, aveva delineato ai giornalisti: la costituzione cioè di comitati tecnici cui spetterebbe il compito di far esaminare il bilancio esistente fra le risorse e le necessità europee negli specifici campi dei trasporti, delle industrie, degli alimenti, dei combustibili, dell'energia elettrica e via dicendo.

Acquisiti questi elementi base, i comitati potrebbero coordinare le richieste europee agli aiuti americani.

La fine della seduta

Subito dopo Bevin ha esposto il punto di vista britannico, molto analogo a quello francese, eccetto che la Gran Bretagna avrebbe intenzione invece di conferire ad un comitato generale il compito di rivedere la realizzazione del piano.

Il comitato potrebbe prevedere a sua volta la costituzione di due o tre altri comitati regionali per gli stati alpini, quelli danubiani e quelli renani.

Per quanto riguarda l'atteggiamento dei tre partecipanti riguardo al sistema di realizzazione del programma di Marshall, si sa, ad esempio, che inglesi ed americani sono d'accordo nel ritenere che esso potrebbe svolgersi fuori delle Nazioni Unite, mentre si arguisce che la Russia non intenda scindere qualsiasi progetto di aiuto all'Europa dall'esistente organizzazione dell'ONU.

Un'ora dopo l'inizio della riunione si diffondeva già la voce che i Ministri erano in pieno lavoro e che alla fine della seduta non sarebbe stato diramato alcun comunicato ufficiale, dimodochè il lavoro della Conferenza possa procedere più sollecito e facile. Altre volte si è riscontrato infatti quanto possa nuocere per le decisioni più importanti la pubblicità loro data nelle conferenze stampa.

La seduta è finita dopo quasi quattro ore di ininterrotto lavoro.

TOM WILLIAMS

Ramadier si oppone all'accordo con i minatori

PARIGI, 27. — A tarda sera, le trattative per una composizione dello sciopero di 280.000 minatori di carbone e di 70.000 addetti bancari si sono nuovamente arenate.

Ramadier non ha accettato l'accordo elaborato dal Ministro della produzione industriale.

Una speciale riunione interministeriale ha respinto nella scorsa notte tale soluzione, pur avendo l'organo dei minatori annunciato di essere pienamente soddisfatto.

IL TRIBUNALE SPECIALE DEGLI S.U. AL LAVORO

Sentenza fascista contro Eisler

Un anno di carcere per aver negato la legalità della Commissione per le attività antiamericane

WASHINGTON, 27. — Gerhardt Eisler, l'eroico comunista tedesco rifugiato negli S. U. è stato condannato oggi ad un anno di reclusione e ad una multa di dollari di pretesto - disprezzo del Congresso e del Governo degli Stati Uniti».

Com'è noto Eisler, interrogato da la famigerata commissione per le attività antiamericane, aveva rifiutato di prestare giuramento, non riconoscendo la legalità della commissione stessa.

Un discorso di Spano al Congresso di Strasburgo

(*dal nostro corrispondente*)

STRASBURGO, 27. — Il compagno Spano ha portato oggi al Congresso del Partito comunista francese il saluto fraterno e caloroso del P.C.I. e di Palmiro Togliatti.

Egli ha tracciato a grandi linee lo sviluppo e la lotta del Partito comunista italiano ed ha affermato: «Allo inizio del 1944 eravamo 80.000 comunisti militanti nell'Italia liberata e 100.000 nei territori occupati, alla testa di circa 150.000 combattenti: oggi noi siamo 2.300.000 comunisti. Rappresentiamo il 60 % della classe lavoratrice organizzata nella C.G.I.L. Le elezioni municipali e della Sicilia hanno consacrato il P.C.I. come il primo partito d'Italia. Per questo, la reazione si accanisce oggi contro di noi e cerca di isolarci insieme ai socialisti.

Ma De Gasperi partito per allargare il governo e isolare i comunisti, si svolsero ormai da quattro mesi nella sede della Confindustria, la FIOM ha deciso di prendere alcune misure atte ad evitare che questo sistema possa ulteriormente continuare.

I metalmeccanici italiani desiderano che il contratto nazionale sia realizzato con urgenza; di questa necessità si sono resi conto anche un notevole numero di industriali; si ha quindi ragione di credere che la sessione delle trattative che avrà inizio il 2 luglio p. v. sarà della massima importanza e forse sarà la decisiva.

Negli ambienti della FIOM non si sconosce che le trattative siano arrivate ormai ad un punto da esigere una chiarificazione.

Oggi a Montecitorio la relazione degli «11»

L'Assemblea Costituente si riunirà stamane alle 10 per ascoltare la relazione della commissione degli «11» sulle accuse lanciate da Finocchiaro Aprile contro alcuni deputati democratici cristiani. Tra gli accusati si trovano, tra gli altri, gli on.li Gronchi, Aldisio e Spataro.

La prima udienza al processo Di Vagno

POTENZA 27. — Ha avuto inizio questa mattina poco prima di mezzogiorno il processo a carico degli assassini di Giuseppe Di Vagno, deputato socialista ucciso dai fascisti.

IL DIBATTITO COSTITUZIONALE A MONTECITORIO

La Repubblica si riparte in Regioni, Province e Comuni

All'inizio della seduta mattutina il Presidente dà lettura del telegramma inviatogli dall'on. De Nicola all'atto della sua partenza per Torre del Greco. L'Assemblea si leva in piedi e applaude lungamente.

Si riprende quindi la discussione sul progetto di costituzione.

Respinti gli ordini del giorno pregiudiziali, l'Assemblea affronta l'esame degli articoli che vanno sotto il titolo delle regioni. L'articolo 106 viene approvato nel testo proposto dalla Commissione.

All'inizio della seduta pomeridiana, la discussione riprende sull'articolo 107 che nel testo del «75» è del seguente tenore: «La Repubblica si riparte in Regioni e Comuni. Le Provincie sono circoscrizioni amministrative di decentramento statale e regionale». Sono le 17 e la prima ora trascorre in battibecchi e discussioni sollevate dai repubblicani. OLIVIERO ZUCCARINI avanza pregiudiziali contro gli emendamenti della sinistra.

L'articolo 107 è infine approvato alla quasi unanimità in un nuovo testo fatto proprio dalla commissione.

Alle 19.45 si passa alla votazione dell'art. 108 che secondo le proposte della commissione suona: «Le Regioni sono costituite in enti autonomi con propri poteri e funzioni secondo i principi fissati nella costituzione. Alla Sicilia, alla Sardegna, al Trentino, Alto Adige e alla Valle d'Aosta sono attribuite forme e condizioni particolari di autonomia con statuti speciali adottati mediante leggi costituzionali».

Subito il qualunquista ABOZZI propone l'abolizione del secondo comma. L'on. LUSSU, sardo e conterraneo di Abozzi scatta urlando: «E' una vergogna! è una vergogna!» e abbandona l'aula rumorosamente.

Tra coloro che prendono la parola per dichiarazione di voto è lo on. PECORARI (d. c.) il quale propone che al secondo comma dopo le parole «Valle d'Aosta», si aggiunga «alla regione Giulio-Friulana e Zara».

Al momento della votazione il compagno SCOCCIMARRO chiede la parola per dichiarare, che il gruppo comunista voterà la formulazione proposta dall'on. TESSITORE (d. c.).

Appoggiata anche dagli altri gruppi la proposta Tessitore, che si limita a sancire uno statuto speciale per il Friuli-Venezia Giulia, escludendo Zara, è approvato

La seduta è tolta alle 20.30

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Art. 106.

La Repubblica Italiana, una ed indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali.

Attua nei servizi che dipendono dallo Stato un ampio decentramento amministrativo.

Adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Art. 107.

La Repubblica si riparte in Regioni, Province e Comuni.

Art. 108.

Le Regioni sono costituite in enti autonomi con propri poteri e funzioni secondo i principi fissati nella Costituzione.

Alla Sicilia, alla Sardegna, al Trentino, Alto Adige, al Friuli, Venezia Giulia e alla Valle d'Aosta sono attribuite forme e condizioni particolari di autonomia secondo statuti speciali adottati mediante leggi costituzionali.

BATTAGLIA ALLE PORTE DI ALCAMO

L'aiutante di Giuliano e 4 complici uccisi in conflitto dalle forze di polizia

Il bandito dichiara in punto di morte di essere stato il confidente dell'Ispettore di Polizia Enrico Messana

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 27. — In mezzo alle strade infuocate dalla canicola, è piombata oggi a mezzogiorno la notizia che Salvatore Ferreri da Alcamo di 23 anni, insieme al padre ed altri tre suoi affiliati era stato ucciso dai carabinieri, in conflitto, alle porte di Alcamo, in contrada Canapè. Poco dopo si sono avuti i particolari: la sparatoria è durata un quarto d'ora, dalle 3 alle 3,15 il gruppo dei cinque banditi rimaneva sul terreno e sei carabinieri, fra i quali lo stesso capitano Gianlombardo che guidava l'azione, sono rimasti feriti leggermente.

Salvatore Ferreri, che si faceva chiamare «Fra Diavolo», Turiddu il palermitano e il re della montagna, ed era già stato condannato in contumacia all'ergastolo, è stato freddato da un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo in mezzo alla fronte dal capitano Gianlombardo sul quale il bandito si era lanciato già ferito a morte.

Il bandito era stato trascinato nell'interno della Caserma dei carabinieri ed aveva dichiarato di essere un confidente dell'Ispettorato di polizia, chiedendo di essere subito trasportato a Palermo; a causa delle sue gravi ferite al torace; il comandante dei carabinieri non aveva ritenuto opportuno mettergli i ferri.

Gli altri banditi sono: Ferreri Vito, 60enne, padre di «Fra Diavolo», Corati Antonino, Vianelli Giuseppe e Vianelli Fedele da Montelepre. Uno di essi aveva una parrucca e una barba finta. Tutti erano armati di bombe a mano, pistole e mitra. Fra Diavolo aveva tra le mani un mitra che poi è stato riconosciuto appartenere al Corpo di guardia dell'aeroporto di Boccadifalco, assalito lo scorso 6 dal bandito.

La pattuglia dei nove carabinieri era stata avvertita delle mosse dei fuori legge ed aveva incontrato i banditi alle porte di Alcamo, dove questi si preparavano ad entrare per compiere una qualche razzia o qualche sequestro. Il capitano Gianlombardo era sulle tracce della banda già da tempo e l'azione di Alcamo è stata la conclusione di un duro periodo di appostamenti e di indagini.

Fra Diavolo era già noto alla polizia come uno dei più temibili banditi della zona battuta dalla banda di Giuliano. Un rapporto dell'Ispettorato di P. S. del marzo 1946 dava tra gli affiliati alla banda di Giuliano un certo «Salvatore» non meglio identificato.

E' tuttavia accertato che Salvatore Ferreri aveva partecipato ad oltre trenta azioni di rapine a mano armata ed è stata accertata anche la sua responsabilità nei recenti sequestri dei possidenti Taormina Vincenzo ed Addamo Vincenzo da Partinico. Il capitano Gianlombardo da noi interrogato ha raccontato che uno dei banditi colpito evidentemente nel tascapane carico di bombe a mano è saltato in aria dilaniato dall'esplosione.

MAURIZIO FERRARA

Le trattative per il contratto dei metalmeccanici

Siamo informati che, data la lentezza delle trattative per il contratto nazionale dei metalmeccanici, che si svolgono ormai da quattro mesi nella sede della Confindustria, la FIOM ha deciso di prendere alcune misure atte ad evitare che questo sistema possa ulteriormente continuare.

I metalmeccanici italiani desiderano che il contratto nazionale sia realizzato con urgenza; di questa necessità si sono resi conto anche un notevole numero di industriali; si ha quindi ragione di credere che la sessione delle trattative che avrà inizio il 2 luglio p. v. sarà della massima importanza e forse sarà la decisiva.

Negli ambienti della FIOM non si sconosce che le trattative siano arrivate ormai ad un punto da esigere una chiarificazione.

Il diktat delle Frattocchie

I cinque giorani al disotto dei quaranta anni, che risultano uno ad oggi iscritti al Partito liberale, sono su tutte le furie per il grande Raduno Nazionale della Gioventù, che si è concluso in questi giorni a Firenze. I cinque giorani hanno deciso che le decine di migliaia di ragazzi e ragazze, che hanno partecipato al Raduno non rappresentano la gioventù italiana.

Presa la decisione l'hanno trasmessa a «Risorgimento (liberale)».

Contemporaneamente i cinque stipendiati della Confida e della Confindustria, che compongono la Confederazione Italiana dei Liberi Sindacati, hanno elevato la loro protesta contro i sei milioni di lavoratori organizzati nella C.G.I.L. Elevata la protesta, l'hanno trasmessa a «Risorgimento (liberale)».

Negli ambienti politici romani si assicurava ieri sera che presto l'avvocato Cassandro e Manlio Lupinacci si riuniranno alle Frattocchie e detteranno ai Quattro Grandi le condizioni per la loro personale adesione al Piano Marshall. Il diktat verrà trasmesso a «Risorgimento (liberale)».

«Risorgimento (liberale)» — si assicura negli ambienti politici romani — pubblicherà

Nuova provocazione internazionale del dittatore Tsaldaris all'ONU

Con l'appoggio del delegato americano, il governo greco chiede l'intervento nei Balcani del Consiglio di Sicurezza

LAKE SUCCESS, 27. — Un cinnesimo tentativo di scatenare una vasta provocazione spostando sul piano internazionale il conflitto interno della Grecia e stato compiuto oggi all'ONU dal delegato ellenico. Egli ha accusato la Jugoslavia, la Bulgaria e l'Albania di aver sostenuto l'attività dei partigiani greci, richiamandosi alle conclusioni, notoriamente non rispondenti alla verità, di una parte della Commissione di inchiesta dell'ONU in Grecia.

Il delegato greco ha chiesto al Consiglio di Sicurezza di usare dei poteri che la Carta dell'ONU gli conferisce per l'eliminazione di ogni minaccia alla pace e la repressione degli atti di aggressione».

E' questa la prima volta che un membro dell'ONU invoca l'applicazione dell'articolo relativo alle minacce alla pace e agli atti di aggressione; in base a tale articolo il Consiglio di Sicurezza sarebbe autorizzato anche all'intervento armato contro le potenze colpevoli di atti che costituiscono una minaccia alla pace.

Come è noto, la Commissione di inchiesta dell'ONU recentemente rientrata dalla Grecia non è stata affatto concorde nel riconoscere le responsabilità nella guerra civile greca degli Stati confinanti. Una parte della Commissione, infatti, ha potuto dimostrare, contro le falsificazioni del governo di Tsaldaris, che nessuna prova esisteva di un intervento di potenze straniere nel conflitto interno della Grecia, mentre sono state chiaramente provate le provocazioni greche contro la sovranità degli Stati confinanti.

«Niente contratto niente lavoro»

PITTSBURGH, 27 — A mezzanotte cesserà la gestione governativa di 2.500 miniere americane di carbone, assunta il 29 maggio 1946 in seguito ad uno sciopero che da 59 giorni paralizzava completamente la produzione.

Il ritorno delle miniere all'industria privata lascia senza risposta l'interrogativo: che cosa avverrà quando le vacanze termineranno? Nessun contratto è stato ancora firmato fra i proprietari ed il sindacato minatori di Lewis, e pertanto è azzardato fare previsioni. Se il sindacato manterrà la sua parola, è da credere che il lavoro non verrà ripreso. Infatti lo «slogan» del sindacato è stato, da lungo tempo, questo: «Niente contratto, niente lavoro».